



AICIS

PRESENTA

CRIMINOLOGIA **IN** PROSPETTIVA



**TRAFFICI ILLECITI
DI REPERTI ARCHEOLOGICI
E OPERE D'ARTE**

a cura di

Roberto Colasanti



Edizioni **Efestò**

In artem



AICIS

PRESENTA

CRIMINOLOGIA IN PROSPETTIVA



TRAFFICI ILLECITI
DI REPERTI ARCHEOLOGICI
E OPERE D'ARTE

a cura di
Roberto Colasanti

Edizioni  **Efesto**

CRIMINOLOGIA IN PROSPETTIVA

TRAFFICI ILLECITI DI REPERTI ARCHEOLOGI E OPERE D'ARTE

a cura di

Roberto Colasanti

Colonnello dei Carabinieri in congedo (r)

Criminologo Coordinatore Team Analisti Criminali e Investigativi AICIS



COPYRIGHT 2025, EDIZIONI EFESTO ©



Libreria Efesto
Via Corrado Segre, 11 (Roma)
06.5593548 - info@edizioniefesto.it
www.edizioniefesto.it

*A norma di legge è vietata la riproduzione,
anche parziale, del presente volume
o di parte di esso con qualsiasi mezzo*

Autori ed editore sono disponibili ad assolvere i propri impegni nei confronti dei titolari di eventuali diritti sui testi e/o immagini pubblicati.

Collana *In artem*

Impaginazione:

Libreria Efesto | edizioniefesto.it

Coordinamento e cura editoriale

Fabrizio Musetti – Dipartimento di Studi Umanistici - Roma Tre

Roma, 2025

ISBN 978-88-3381-761-3

CRIMINOLOGIA IN PROSPETTIVA

TRAFFICI ILLECITI DI REPERTI ARCHEOLOGICI E OPERE D'ARTE

Atti del Convegno nazionale
Roma 8 novembre 2024

Università degli Studi Roma Tre
Dipartimento di Studi Umanistici
via Ostiense, 234-236



ANVU.IT
Associazione Professionale
Polizia Locale d'Italia



Custodi consapevoli della legalità
per il patrimonio ambientale, sociale, culturale ed economico



IN ARTE MEDIA



**Camera
Penale
Militare**



**ORDINE DEI GIORNALISTI
del Lazio**

INDICE

PREFAZIONI

- Prof.ssa Paola Perucchini p. 13
Coordinatrice del progetto di Ateneo “Custodi consapevoli della legalità
per il patrimonio ambientale, sociale, culturale ed economico”
Università Roma Tre
- Prof. Ugo Terracciano p. 15
Presidente Nazionale AICIS - Associazione Italiana Criminologi
per l’investigazione e la sicurezza
- Luciano Tommaso Ponzi p. 17
Presidente FEDERPOL
Federazione Italiana degli Istituti privati per le investigazioni,
per le informazioni e per la sicurezza

INTRODUZIONE

- Dott. Roberto Colasanti p. 21
Colonnello Carabinieri in congedo (r)
Criminologo Coordinatore Team Analisti Criminali e Investigativi AICIS

CONTRIBUTI

- L'impegno del Comando CC TPC nel contrasto al traffico illecito* p. 27
Ten. Col. Dott. Massimiliano Quagliarella
Capo Ufficio - Comando Carabinieri TPC
- La fragilità del patrimonio culturale digitale* p. 39
Prof. Emanuele Bellini
Docente di Sistemi di Elaborazione delle Informazioni
Direttore del Corso "Cyber Humanities for Heritage Security
Dipartimento di Studi Umanistici - Roma Tre
- Principali delitti del Codice Penale contro il patrimonio culturale* p. 47
Avv. Gabriele Colasanti
Avvocato penalista del Foro di Roma e giornalista
vice-Presidente A.G.T.M.

- Crimini contro il patrimonio culturale nei teatri bellici* p. 59
Avv. Saveria Mobrì
Avvocato penalista del Foro di Roma
Presidente della Camera Penale Militare
- Tecnologia applicata dai CC TPC: Leonardo TPC, DB dei beni illecitamente sottratti e S.W.O.A.D.S* p. 75
Magg. Dott. Salvatore Rapisavoli
Capo Sezione Elaborazione Dati - Comando Carabinieri TPC
- Mediterraneo. Tra predazione e buone pratiche. Un esempio di conoscenza per la conservazione: il progetto "Gravisca immersa"* p. 83
Prof. Filippo Avilia
Docente Archeologia subacquea
Dipartimento di Studi Umanistici - Università IULM Milano
- Le origini delle prospettive attuali nel contrasto al traffico illecito di opere d'arte* p. 95
Prof.ssa Silvia Cecchini
Docente di Storia della conservazione nel museo e nel territorio e di Storia e teorie del restauro
Direttrice del Master "Esperti nelle attività di valutazione e di tutela del patrimonio culturale"
Dipartimento di Studi Umanistici - Roma Tre
- Lost and found. Breve storia di un dipinto con Sant'Agata trafugato nel 1867 a Santa Maria in Trastevere* p. 109
Prof.ssa Giulia Bordin
Docente di Storia dell'arte medievale
vice-Direttrice del Dipartimento di Studi Umanistici - Roma Tre
- Autentici e falsi nel traffico illecito di beni archeologici* p. 127
Prof.ssa Giuliana Calcani
Docente di Storia dell'arte antica
Direttrice del Laboratorio sul Falso
Dipartimento di Studi Umanistici - Roma Tre
- Il percorso storico della tutela del patrimonio culturale* p. 147
Prof.ssa Barbara Cortese
Docente di Diritto romano
Direttrice dell'Osservatorio giuridico sulla tutela del patrimonio culturale
Dipartimento di Giurisprudenza - Roma Tre

*Associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di beni archeologici.
Connessioni con le associazioni mafiose* p. 159

Col. Dott. Roberto Colasanti

Colonnello Carabinieri in congedo (r)

Criminologo Coordinatore Team Analista Criminale e Investigativo AICIS

*Recupero dei beni archeologici e contrasto al traffico illecito di opere d'arte:
strumenti ed esperienze operative* p. 171

Lgt. CC (ris.) Dott. Roberto Lai

Presidente Sezione ANC TPC

Nucleo di Protezione civile ANC TPC Roma

*Ladri di archivi e biblioteche: esperienze operative.
Il caso di Marcello Montagni, ladro gentiluomo* p. 213

Lgt. CC (ris.) Dott. Domenico Cecon

Investigatore ed esperto d'arte grafica

Comando Carabinieri TPC

Security Management nei siti culturali: un approccio scientifico integrato p. 231

Dott. Marco Dal Puppo

Security Manager

Trafficienti o amanti di reperti e opere d'arte? p. 257

Dott. Mario Ciotti

Giornalista, criminologo

“Chi l’ha visto? Capolavori rubati” p. 263

Dott.ssa Annalisa Venditti

Giornalista Rai 3

Prof.ssa Silvia Cecchini

Docente di Storia della conservazione nel museo e nel territorio e di Storia e teorie del restauro
Direttrice del Master “Esperti nelle attività di valutazione e di tutela del patrimonio culturale”
Dipartimento di Studi Umanistici - Roma Tre

Le origini delle prospettive attuali nel contrasto al traffico illecito di opere d'arte

The fight against the illicit trade of works of art, currently a key focus for the Carabinieri Department for the Protection of Cultural Heritage, has been pursued in Italy since the early 20th century, through a process that has led to experience dialogue among art historians, artists, forensic police, and criminologists.

To begin investigating the history of this interdisciplinary collaboration, this text explores the period from the first post-war era up to 1939, the year the Istituto Centrale del Restauro was founded. The post-war period was marked by an increase in the export of Italian artworks and a proliferation of forgeries, which urgently highlighted the need to define shared methods for authenticating works of art. Within this timeframe, the interactions among the various experts involved in classifying artworks reveal the difficulties in establishing a common language and underscore the tension between empirical and scientific approaches. This complex process laid the groundwork, both internationally and within Italy, for a dialogue between art history and scientific investigative methods. While this dialogue has not yet fully matured in Italy, a significant contribution was made between 1959 and 1963 by the English physicist Charles Snow. In his work, *The Two Cultures*, Snow advocated for an integrated approach that recognizes the complementary nature of scientific and humanistic skills.

Fra tanti interventi calati nell'attualità, a conclusione di una mattinata intensa, tutta volta a guardare in avanti, vorrei proporre per un momento uno sguardo indietro, che a mio avviso può essere utile nel mettere a fuoco con maggior consapevolezza alcuni aspetti del nostro presente, ed aiutare a costruire le prospettive future.

1. *L'IICI e la prima Inchiesta sull'identificazione delle opere d'arte*

Andiamo per un momento al tempo del primo dopoguerra. All'inizio degli anni '20 del Novecento era percepita a livello internazionale la necessità di definire criteri, metodi e procedure condivise per un efficace controllo del mercato internazionale, per il riconoscimento dell'autenticità delle opere d'arte, per la redazione di *expertise*.

Sono anni in cui, nel contesto post-bellico, si registra un forte intensificarsi della richiesta di opere d'arte italiana da parte di acquirenti stranieri, in particolar modo nord-americani. All'intensificarsi delle esportazioni si accompagna anche il moltiplicarsi delle falsificazioni. Il rilievo del fenomeno emerge nella stampa nazionale e internazionale¹.

Proprio in questo periodo – alla metà degli anni '20 – viene istituito, all'interno della Società delle Nazioni, l'Institut International de Cooperation Intellectuelle (IICI), il cui raggio di azione e la cui competenza tocca tanto il tema del mercato quanto quello dell'identificazione delle opere d'arte, anche attraverso l'uso dei metodi della diagnostica scientifica. L'IICI organizza tra il 1926 e il 1930 la prima *Inchiesta sull'identificazione delle opere d'arte*².

La formula dell'inchiesta, condotta attraverso un questionario, è la più frequentemente utilizzata dall'IICI e poi, a seguire, anche dall'Office International des Musées (OIM), organo nato anch'esso nel 1926 all'interno dell'IICI, con lo scopo di ripensare il ruolo dei musei in un momento

¹ Posso citare qui, a scopo esemplificativo di una produzione editoriale che è oggetto di una ricerca ancora in corso, alcune pubblicazioni apparsa tra gli ultimi due decenni dell'Ottocento e la metà degli anni '20 del Novecento: EUDEL 1884; EUDEL 1908; OULMONT 1926 (5^a edizione), in cui vedi, ad es. pp. 39-40, sulle firme autentiche e non; NEUBURGER 1924.

² CECCHINI 2016, e relativa bibliografia; CECCHINI 2025, in c.p.

in cui si vuole riconoscere loro una parte attiva, tanto sul tema sociale quanto su quello della conservazione, nel dialogo tra culture³. Richard Dupierreux, Capo della Sezione delle relazioni artistiche interna all'IICI, invia agli esperti indicati dai diversi paesi membri della Società delle Nazioni le quattro domande che compongono il questionario relativo ai metodi per l'identificazione delle opere d'arte. I temi affrontati, in sintesi, sono:

- l'utilità di una normativa per la protezione delle opere d'arte;
- l'opportunità di creare un organo internazionale di raccordo e coordinamento, per il quale si ipotizzano criteri di costituzione e metodi di intervento;
- infine l'individuazione di strumenti scientifici per l'identificazione delle opere autentiche e la loro distinzione rispetto ai falsi, tema su cui si concentreranno gran parte delle attività della Commissione⁴.

La difficoltà nella collaborazione tra culture, tra ambiti disciplinari, tra contesti politico-geografici è dimostrata dall'impossibilità di portare a compimento l'elaborazione di un *Rapporto* che sintetizzi metodologie e criteri concordati⁵.

Dall'inchiesta emergono tre proposte:

- il progetto per la creazione di una *Société de controle e d'expertise* che avrebbe dovuto offrire un servizio di consulenza a livello internazionale. La Société avrebbe dovuto riunire «*les compétences des techniciens les*

³ Sull'OIM vedi S.A. 1927; DUCCI 2005; DALAI EMILIANI 2008; CECCHINI 2013; DRAGONI 2015a; DRAGONI 2015b; LEVEAU 2017.

⁴ Le domande poste nel questionario sono così formulate: “*Estimeriez-vous utile, en vue d'assurer la protection des œuvres d'art anciennes ou modernes, de préconiser l'application de certaines méthodes d'identification?*”; “*Dans l'affirmative, que penseriez-vous d'une organisation internationale qui faciliterait l'échange de renseignements relatif à la provenance et à la circulation des œuvres?*”; “*Comment envisageriez-vous cette organisation?*”; “*Quelle est le méthode d'identification à laquelle vous attachez le plus d'importance?*”, in UNESCO, FR PUNES AG 01-IICI-OIM-VI, 2, Identification des œuvres d'art - Enquête technique - Généralités - G.XXIII.21.

⁵ Per un'analisi dell'iter attraverso cui si tenta di elaborare il *Rapport de la section des relations artistiques relatif à la protection des œuvres d'art par une législation basée sur des procédés scientifiques d'identification*, che si intendeva inviare poi ai paesi coinvolti per poter adottare linee di indirizzo e di coordinamento vedi CECCHINI 2025, in c.p.

plus autorisés», per fare in modo che «*L'expert pourra donc toujours s'entourer de toutes les garanties scientifiquement données pour établir ses rapports sur l'œuvre qui lui sera confiée. Le collectionneur verra cesser son doute, l'amateur sa crainte, l'antiquaire déjouera les friponneries*»⁶;

- l'individuazione di strumenti e metodi per l'identificazione e l'autenticazione delle opere. Tra questi un grande credito riscuote, nel primo periodo, la dattiloscopia;
- il progetto per la costituzione di un archivio centrale di impronte digitali funzionali a identificare le opere degli artisti viventi. Contestualmente si conducono studi e campionature anche su impronte lasciate da artisti del passato.

Un ruolo da protagonista sul tema della dattiloscopia è svolto negli Stati Uniti dall'American association for finger print and identification, che pubblica una rivista periodica dedicata al tema. L'uso della tecnica si diffonde con rapidità in quegli anni e sulla rivista compare l'articolo *All New York to be Finger Printed*⁷.

2. Tangenze tra storia dell'arte e metodi di ricerca indiziaria

Nel confronto tra le diverse competenze coinvolte nello studio e nell'autenticazione delle opere d'arte – archeologi, storici dell'arte, polizia scientifica e giudiziaria, scienziati – emerge nell'orizzonte internazionale, negli anni '20-'30 del Novecento, l'assenza di un lessico comune, di riferimenti metodologici condivisi.

I documenti dell'*Inchiesta* offrono elementi utili all'analisi della situazione italiana e fanno emergere tangenze tra studi storico-artistici e scienze indiziarie e forensi. A Giuseppe Falco, funzionario dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma, viene affidato il compito di rispondere alle domande poste dall'*Inchiesta* e già questo sembra un dato significativo. Laureato in medicina e chirurgia a Napoli⁸, Falco è autore dell'importante

⁶ *L'expertise scientifique*, dattiloscritto, in UNESCO, OIM, FR PUNES AG 01-IICI-OIM-VI-2, Identification des œuvres d'art - Enquête technique - Généralités - G.XXIII.21, p. 1.

⁷ S.A. 1925.

⁸ ARMOCIDA 1944; SCHETTINI 2013.

volume *Metodo scientifico di segnalamento e identificazione*, pubblicato nel 1922 con prefazione di Salvatore Ottolenghi⁹. Nella sua corrispondenza con Dupierreux in merito all'inchiesta sull'identificazione e autenticazione delle opere d'arte Falco fa emergere l'attenzione verso gli studi storico-artistici e il contatto con gli artisti quando scrive:

«Prima di rispondere ho voluto mettermi in rapporto con diversi artisti pittori e scultori per fare degli esperimenti.

Qualcuno degli artisti mi ha osservato che si può identificare l'autore di un'opera d'arte con lo studio e col confronto dei caratteri delle opere d'arte autentiche dell'artista con quelli dell'opera che si vuole identificare; poiché ogni artista ha dei caratteri personali che si ripetono nelle sue opere. Io trovo giusta la osservazione e ritengo che il metodo della osservazione col rilievo del ritratto parlato dei caratteri che rappresentano lo stile dell'artista è un ottimo metodo per la identificazione delle opere d'arte.

Ma la utilizzazione e la applicazione di questo metodo non è alla portata di tutti, come può essere il comune ritratto parlato per la identificazione fisica delle persone: occorre speciale competenza artistica che manca di regola nella gran parte degli amatori di oggetti di arte e dei negozianti.

Per le ragioni suddette io ritengo che il migliore metodo per la autenticazione delle opere d'arte da parte degli amatori e per la identificazione da parte degli altri sia la apposizione sul lavoro della impronta digitale»¹⁰.

Oltre a testimoniare l'affermarsi anche in Italia della dattiloscopia, le parole di Falco evidenziano la considerazione per le competenze sia degli artisti che degli storici dell'arte e conoscitori. L'attenzione verso la pratica del metodo attributivo degli storici dell'arte – descritto come «rilievo del

⁹ FALCO 1922. Su Ottolenghi SCHETTINI 2013 ed anche GIULIANO A. 2018; LABANCA N. – DI GIORGIO M. 2018.

¹⁰ Lettera di Giuseppe Falco a Dupierreux, 26 maggio 1926; questa lettera, inviata da Falco in risposta alla lettera con cui Dupierreux gli chiede la propria opinione sull'uso della dattiloscopia in ambito artistico, non si trova assieme alla lettera di Dupierreux all'interno del fascicolo denominato "Metodo Falco" collocato in UNESCO, OIM, FR PUNES AG 01-IIICI-OIM-VI-9, bensì nel fascicolo UNESCO, OIM, FR PUNES AG 01-IIICI-OIM-VI-2, Identification des oeuvres d'art - Enquête technique - Généralités - G.XXIII.21.

ritratto parlato dei caratteri che rappresentano lo stile dell'artista» – è volta ad equipararlo al metodo della Polizia scientifica e il fatto che quell'impostazione venga difesa da un medico criminologo, e in ambito giudiziario, non appare né scontato né di poco conto, se si pensa che l'*Inchiesta* in corso presso l'IICI prendeva le mosse proprio dalle polemiche scaturite dall'attribuzione di opere vendute sul mercato internazionale grazie ad *expertise* realizzati da rinomati storici dell'arte. Allo stesso tempo la conclusione a cui giunge Falco chiarisce la diffidenza verso quel metodo, considerato complesso perché basato su una capacità di analisi della materia, dello stile, della tecnica e di riconoscimento della mano dell'artista, una capacità alla portata solo di pochi esperti conoscitori. Ne consegue l'affermazione secondo cui la soluzione preferibile sia l'applicazione della dattiloscopia, tanto che il seguito della lettera che Falco indirizza a Dupierreux è dedicato a fornire le specifiche sulle modalità di apposizione delle impronte digitali su ogni tipologia di opera d'arte da parte di artisti viventi¹¹.

Il collegamento di Falco con Salvatore Ottolenghi, autore della prefazione al suo libro, ci offre importanti elementi di analisi. Ottolenghi, medico piemontese allievo di Cesare Lombroso, è stato il fondatore, nel 1902-1903, della Scuola di polizia scientifica con indirizzo antropologico-biologico, scuola di cui Falco diventa allievo e poi stimato collaboratore. Ottolenghi è una figura di rilievo nel percorso che, nell'arco di pochi decenni a partire dagli ultimi anni dell'Ottocento, mira a condurre, in Italia, i metodi delle indagini di Polizia da un'impostazione empirica ad una scientifica. Un percorso che si intreccia con quanto accadeva contemporaneamente in altri paesi d'Europa e negli Stati Uniti d'America, con lo sviluppo di un corpo di dottrine e istruzioni operative definite grazie all'opera congiunta di medici legali, antropologi e magistrati¹².

Gli anni di passaggio tra i due secoli sono quelli in cui il metodo indiziario si affermava tanto nelle discipline scientifiche quanto in quelle umanistiche, sostenuto e promosso dal diffondersi del positivismo che dalla Francia di Auguste Comte e Henri de Saint-Simon era arrivato in Italia con il contributo di Pasquale Villari. Alcuni libri pubblicati nel

¹¹ *Ibid.*

¹² A Salvatore Ottolenghi, rimasto nell'ombra fino a tempi recenti, sono stati dedicati nel 2018 due studi: GIULIANO 2018; LABANCA N. – DI GIORGIO M. 2018.

giro di pochi anni dimostrano l'ampiezza delle conseguenze della sua applicazione. Il medico italiano appassionato d'arte Giovanni Morelli scrive in tedesco, sotto lo pseudonimo Ivan Lermolieff, un libro – *Della pittura italiana* (1890)¹³ – che fa scalpore per l'uso nell'attribuzione di opere d'arte del metodo da lui elaborato, basato sullo studio comparativo attraverso tavole sinottiche del modo di dipingere alcuni dettagli anatomici, individuati come indizi della mano di un artista. L'impatto del lavoro di Morelli sulla storia dell'arte è cospicuo, se si pensa al numero di dipinti di artisti italiani ai quali cambia l'attribuzione (56 nella sola Gemaldegalerie di Dresda). Due anni dopo Arthur Conan Doyle scrive *The Adventures of Sherlock Holmes* (prima edizione pubblicata sulla rivista «Strand Magazine» tra il 1891 e il 1892)¹⁴ in cui il personaggio John H. Watson, assistente di Holmes, laureato in medicina, dimostra il ruolo dirimente del metodo scientifico nella risoluzione di indagini poliziesche che implicano l'interpretazione di comportamenti umani. Poco dopo, nel 1899, Sigmund Freud – in *Die Traumdeutung*, testo fondativo della psicanalisi in cui attribuisce ai sogni un rilievo cruciale nel processo di analisi e guarigione¹⁵ – applica il metodo indiziario all'interpretazione del comportamento umano.

Anche Salvatore Ottolenghi è un medico. Astigiano di origine ebraica, è il fondatore nel 1906 dell'Istituto di medicina legale dell'Università Sapienza di Roma, poi trasferito presso il carcere romano di Regina Coeli. Il suo metodo, descritto come “medicina poliziesca” o “polizia tecnica razionale”, verrà ampiamente utilizzato dal fascismo e lui stesso, nonostante le sue origini, giurerà fede al governo fascista¹⁶.

Nel 1925, un anno prima dell'avvio dell'*Inchiesta sull'identificazione delle opere d'arte*, arrivato al culmine della propria carriera, Ottolenghi organizza a New York il *Meeting of the International Police Conference* e, il giorno dopo, il «New York Times» intitola *Italy teaches police crime-curing science*¹⁷. Per voce di Ottolenghi l'Italia si presenta nella vetrina internazionale come paese

¹³ DOYLE 1892.

¹⁴ MORELLI 1890.

¹⁵ FREUD 1900. Pubblicato a novembre, il libro viene postdatato dall'editore al 1900 con l'intenzione di proporlo in apertura del nuovo secolo. Verrà tradotto in italiano per la prima volta nel 1948 da Roberto Bobi Bazlen con il titolo *L'interpretazione dei sogni*, edito da Astrolabio Ubaldini.

¹⁶ SCHETTINI 2013; vedi anche DI GIORGIO 2018, pp. 37-55.

¹⁷ LITTLEFIELD 1925.

di riferimento nell'insegnare alla Polizia la scienza della cura del crimine. Questo quadro chiarisce il contesto e le ragioni per cui Giuseppe Falco, collaboratore di Ottolenghi, venga scelto come interlocutore dell'IICI per l'*Inchiesta*.

Dunque se in Italia, nell'ambito della storia dell'arte, al passaggio tra XIX e XX secolo si era fatta spazio una certa attenzione verso il metodo indiziario derivato dal positivismo¹⁸, contestualmente si era diffusa la critica verso le schematizzazioni positiviste che vincolavano in modo gerarchico e normativo "arte e scienza". Ne era derivato il prevalere di una linea antipositivista e antiscientista, umanistica, complice l'idealismo crociano. Di lì la storia dell'arte – nel periodo tra le due guerre e poi fino alla creazione, nel 1939, dell'Istituto Centrale del Restauro a Roma – si distanzia dalla possibilità di un dialogo tra ottica umanistica e scientifica, tra studio filologico-critico e uso della diagnostica applicata allo studio delle opere d'arte, indirizzo metodologico che invece, già a partire dagli anni '10 del Novecento, si diffondeva altrove tra Stati Uniti ed Europa¹⁹. Una distanza che emerge chiaramente dallo spoglio delle carte dell'*Inchiesta* condotta dall'IICI tra 1926 e 1930, nelle quali è documentato l'affrontarsi di atteggiamenti volti ad affermare il primato dell'uno o dell'altro punto di osservazione. Una difficoltà testimoniata anche dagli esiti della *I Conferenza Internazionale per lo studio dei metodi scientifici applicati all'esame e alla conservazione delle opere d'arte* organizzata a Roma dall'Office International des Musées, tra il 13 e il 17 ottobre 1930, in cui – dicono le recenti indagini condotte da Marco Cardinali – è stata assai scarsa la partecipazione degli storici dell'arte italiani²⁰.

La distanza tra storia dell'arte e metodi di indagine scientifica si riduce in Italia con il passaggio cruciale – promosso nel 1938 dal Ministro Giuseppe Bottai secondo il progetto elaborato da Roberto Longhi e Giulio Carlo Argan – rappresentato dalla creazione dell'Istituto Centrale del Restauro²¹. In qualità di Direttore dell'Istituto, Cesare Brandi mira

¹⁸ Per esigenze di spazio faccio qui riferimento a CARDINALI, DE RUGGIERI, FALCUCCI 2002 e CARDINALI 2020.

¹⁹ BEWER 2010; GROEN 2014; DUPRÉ, BOULBOULLÉ 2022.

²⁰ CARDINALI 2025, in c.p.

²¹ La collaborazione tra Longhi ed Argan per redigere il progetto dell'Istituto Nazionale, avviata nel 1936, porterà nel 1938 alla presentazione, al Convegno dei soprintendenti,

ad inserire l'uso della diagnostica tra gli strumenti della storia dell'arte, un percorso che fuori dall'Italia, ed in particolare ad Harvard con Edward Forbes e Alan Burroughs, aveva già compiuto importanti passi²². La necessità di confronto e dialogo tra le due culture, quella umanistica e quella scientifica, rimane un tema centrale nei decenni successivi e il fisico inglese Charles Snow tiene nel 1959 e poi ancora nel 1963, all'Università di Cambridge, conferenze dal titolo *The Two Cultures*²³ che provocano una scossa nel mondo accademico anglosassone che si estende al contesto internazionale. Il testo di Snow viene dato alle stampe nel 1963 e subito tradotto in italiano e pubblicato con un'introduzione di Ludovico Geymonat. In poche pagine Geymonat presenta il testo di Snow come un'eccezionale novità per il panorama intellettuale di tutto l'Occidente per l'efficacia con cui pone il problema della comunicazione interrotta tra cultura scientifica e cultura umanistica. Un problema cui – secondo Geymonat – anche la cultura italiana deve un'urgente risposta, tanto che lui stesso perorava da anni la causa della scienza all'interno del mondo dell'Accademia, dominato dal pensiero idealistico e crociano. È un tema che tocca molto da vicino, in quegli anni, la storia dell'arte e la cultura del restauro in Italia. È un tema ancora oggi, dopo più di un secolo, di grande rilevanza ed attualità e su cui una rete composta da storici dell'arte, restauratori, scientifici, sta lavorando con l'intento di costruire un sapere e un lessico condiviso, indirizzi metodologici comuni, reciproca consapevolezza delle competenze, diverse e complementari, da mettere in dialogo, ciascuna indispensabile per lo

del progetto per la creazione dell'Istituto Centrale del Restauro (ICR), vedi ARGAN 1938, pp. 133-136. È necessario ricordare che, come ho già scritto altrove – CECCHINI 2016, CECCHINI 2021, pp. 98-101 – la decisione di creare l'ICR è anche conseguenza della volontà, condivisa da Argan, Longhi e Brandi, di arginare chi, come Renato Mancia, alla metà degli anni '30 propone la scienza come dispensatrice di certezze assolute, mirando a marginalizzare l'impostazione umanistica, storica e filologica, quindi il ruolo della critica. Sul tema vedi anche: CATALANO 2004; MICHELI 2006; RINALDI 2006; BON VALSASSINA 2006, pp. 177-187; Russo 2009.

²² BEWER 2010.

²³ La posizione assunta da Snow rispetto alla contrapposizione tra scienziati e umanisti è espressa per la prima volta in una *Rede Lecture* tenuta il 7 maggio 1959 nel Senato dell'Università di Cambridge, e viene poi pubblicata in due puntate sulla rivista «Encounter», a giugno e luglio del 1959. Lo stesso tema è trattato nel libro *The two cultures*, SNOW 1959, e poi in *The Two Cultures: a Second Look*, SNOW 1963.

studio e la conoscenza del patrimonio culturale, per la sua valutazione, tutela e trasmissione al futuro²⁴.

All'interno del percorso di riflessione sul rapporto tra le due culture si articola anche la discussione sull'efficacia o l'inutilità dell'impiego delle indagini diagnostiche per lo studio della storia dell'arte. E' sempre più diffusa la consapevolezza che gli strumenti diagnostici non producono risposte certe, ma offrono dati che necessitano di interpretazioni, e si chiarisce quindi che per studiare, identificare, conoscere le opere d'arte c'è ancora bisogno dei sensi, e ancor più che in passato è necessario tornare ad esercitarli e educarli, proprio per poter trarre il massimo vantaggio da tutti gli strumenti che oggi fanno parte della cassetta degli attrezzi dei professionisti del patrimonio culturale, storici dell'arte, archeologi, restauratori, scientifici.

²⁴ Per le prospettive di studio più recenti vedi CARDINALI, GONZÁLEZ MOZO, DE RUGGIERI 2025, in corso di pubblicazione, e CECCHINI 2025, in c.p. Il tema è al centro delle attività del Master "Esperti nelle attività di valutazione e di tutela del patrimonio culturale", organizzato dall'Università Roma Tre in collaborazione con il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale e volto a costituire un lessico e un sistema di conoscenze condivisi tra i diversi profili professionali impegnati nella valutazione e nella tutela del patrimonio culturale.

BIBLIOGRAFIA

- ARGAN G.C., *Restauro delle opere d'arte. Progettata istituzione di un Gabinetto centrale del restauro*, in «Le Arti», 2, 1938, pp. 133-136.
- ARMOCIDA G., *Falco, Giuseppe, ad vocem*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 44, Treccani, Roma 1994, ed. online <[https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-falco_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-falco_(Dizionario-Biografico)/>).
- BON VALSASSINA C., *Restauro made in Italy*, Electa, Milano 2006.
- CARDINALI M., DE RUGGIERI M.B., FALCUCCI C., *Diagnostica artistica. Tracce materiali per la storia dell'arte e la conservazione*, Palombi Editore, Roma 2002.
- CARDINALI M., *Dalla diagnostica artistica alla Technical Art History. Nascita di una metodologia di studio della storia dell'arte*, Kermes, Torino 2020.
- CARDINALI M., DE RUGGIERI M.B., GONZÀLEZ MOZO A. (a cura di), *Ciencia, museología y connoisseurship: el nacimiento del estudio científico de las obras de arte*, Atti del Convegno internazionale di studi (Madrid, Centro de Estudios del Prado, 27-29 settembre 2023), 2025, in c.p.
- CATALANO M.I., *Una definizione che viene da lontano: avvio allo "smontaggio" della Teoria del Restauro di Cesare Brandi*, in «Bollettino ICR», 8-9, 2004, pp. 102-128.
- CECCHINI S., *L'Italia e l'Europa negli anni Trenta. Musei, storia dell'arte, critica e restauro nei documenti dell'inchiesta internazionale sulla formazione dei restauratori (1932)*, in *Musei e mostre tra le due guerre*, in «Il Capitale Culturale. Studies on the value of cultural heritage», numero monografico, 14, 2016, pp. 429-458.
- CECCHINI S., *Un nuovo modo di vedere. Diagnostica artistica, critica d'arte, restauro 1926-1939*, in *Science, Museology and Connoisseurship. The birth of the Scientific Study of Works of Art*, in *Ciencia, museología y connoisseurship: el nacimiento del estudio científico de las obras de arte*, Atti del Convegno internazionale di studi (Madrid, Centro de Estudios del Prado, 27-29 settembre 2023), a cura di M. CARDINALI, M.B. DE RUGGIERI, A. MOZO GONZÀLEZ, 2025, in c.p.
- DALAI EMILIANI M., «Faut-il Brûler le Louvre?». *Temi del dibattito internazionale sui musei nei primi anni '30 del Novecento e le esperienze italiane*, in Ead., *Per una critica della Museografia del Novecento in Italia. Il «saper mostrare» di Carlo Scarpa*, Marsilio, Venezia 2008, pp. 13-51.
- DI GIORGIO M., *Dalla medicina all'investigazione. Il contributo di Salvatore Ottolenghi per la costruzione di un sapere scientifico di polizia*, in LABANCA, DI GIORGIO 2018, pp. 37-55.

- DOYLE A.C., *The Adventures of Sherlock Holmes*, George Newnes, London 1892.
- DRAGONI P., *L'attività dell'Office International des Musées e della rivista «Mouseion» per la protezione del patrimonio artistico in caso di conflitto armato*, in P. Dragoni, C. Paparello, (a cura di), *La protezione del patrimonio storico-artistico marchigiano e umbro durante la seconda guerra mondiale*, Edifir, Firenze 2015a, pp. 17-37.
- DRAGONI P., "Accessible à tous": la rivista «Mouseion» per la promozione del ruolo sociale dei musei negli anni '30 del Novecento / "Accessible à tous": the magazine «Mouseion» for the promotion of social role of museums during the 1930s, in «Il Capitale Culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», 11, 2015b, pp. 149-221, ed. online <<https://doi.org/10.13138/2039-2362/1176>>
- DUCCI A., «Mouseion» una rivista al servizio del patrimonio artistico europeo (1927-1946), in «Annali di critica d'arte», 1, 2005, pp. 287-314.
- EUDEL P., *Truquages. Altérations, fraudes et contrafaçons dévoilées*, Librairie Molière, Paris 1884.
- EUDEL P., *Trucs et truqueurs. Altérations, fraudes et contrafaçons dévoilées*, Librairie Molière, Paris 1908.
- FALCO G., *Metodo scientifico di segnalamento e identificazione*, Maglione e Strini, Roma 1922.
- FREUD S., *Die Traumdeutung*, Deuticke, Leipzig und Wien 1900, trad. it. di E. Fachinelli e H. Trettl, *L'interpretazione dei sogni*, Bollati Boringhieri, Torino 1997.
- GIULIANO A., *Salvatore Ottolenghi. Le impronte digitali in polizia scientifica e medicina legale*, Minerva Medica, Roma 2018.
- LABANCA N., DI GIORGIO M., (a cura di), *Ottolenghi - Una cultura professionale per la polizia dell'Italia liberale e fascista. Antologia degli scritti (1883-1934)*, Edizioni UNICOPLI, Trezzano sul Naviglio 2018.
- LERMOLLIEF I., [MORELLI G.], *Kunstkritische Studien über italienische Malerei. Die Galerien Borghese und Doria Panfili in Rom*, F.A. Brockhaus, Leipzig 1890, trad. it. *Della pittura italiana. Studi storico-critici: le gallerie Borghese e Doria Pamphili*, Fratelli Treves, Milano 1897.
- LEVEAU P., *L'enquête sur la formation des restaurateurs dans l'Entre-Deux-Guerres: transformation d'un métier et reconnaissance d'une profession (1929-2011)*, in «Ceroart», 9, 2014, ed. online <<http://ceroart.revues.org/3772?Lang=en>>.
- LITTLEFIELD W., *Italy teaches police crime-curing science*, in «New York Times», 17 maggio 1925, sez. XX, p. 6.
- MICHELI M., *Il modello organizzativo dell'Istituto Centrale del Restauro e conseguenze sul piano metodologico*, in *La teoria del restauro nel Novecento*, Atti del

Convegno internazionale di studi (Viterbo, 12-15 novembre 2003), a cura di M. ANDALORO, Nardini, Roma 2006, pp. 167-178.

NEUBURGER A., *Echt oder Fälschung? Die Beurteilung, Prüfung und Behandlung von Altertümern und Kunstgegenständen : ein Handbuch für Museumsleiter, Liebhaber, Händler, Chemiker usw*, Lipsia 1924.

OULMONT M.C., *Les lunettes de l'amateur d'object d'art*, Bernard Grasset, Paris 1926 [5ª edizione].

RINALDI S., *Roberto Longhi e la teoria del restauro di Cesare Brandi*, in *La teoria del restauro nel Novecento*, Atti del Convegno internazionale di studi (Viterbo, 12-15 novembre 2003), a cura di M. ANDALORO, Nardini, Roma 2006, pp. 101-115.

RUSSO V., *Giulio Carlo Argan. Restauro, critica, scienza*, Nardini, Firenze 2009, pp. 131-132.

S.A., *All New York to be Finger Printed*, in «Finger Print Magazine», vol. 6, n. 10, 1925, p. 32.

SCHETTINI L., *Ottolenghi, Salvatore*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 79, Treccani, Roma 2013, ed. online <[https://www.treccani.it/enciclopedia/salvatore-ottolenghi_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/salvatore-ottolenghi_(Dizionario-Biografico)/)>.

SNOW C., *The Two Cultures: a second look*, Cambridge University Press, 1963.

SNOW C., *The Two Cultures*, Cambridge University Press, 1959, trad. it. di A. Carugo, Marsilio, Venezia 2005.

Incontro di studi criminologici sui crimini e i criminali, loro *modus operandi*, nonché sulle tecniche investigative e le procedure di prevenzione e di contrasto dei traffici illeciti di beni culturali e opere d'arte a livello nazionale e internazionale.


Edizioni **Efesto**

€ 35,00

